CECILIA SPAZIANI
(UNIVERSITÀ LUMSA, ROMA)

IL CANONE DEL FUTURO: NUOVI STRUMENTI DIDATTICI

1. IL SISTEMA DEI CLASSICI CALVINIANI

La lettura d'un classico deve darci qualche sorpresa, in rapporto all'immagine che ne avevamo. Per questo non si raccomanderà mai abbastanza la lettura diretta dei testi originali scansando il più possibile bibliografia critica, commenti e interpretazioni. La scuola e l'università dovrebbero servire a capire che nessun libro che parla d'un libro dice più del libro in questione; invece fanno di tutto per far credere il contrario. C'è un capovolgimento di valori molto diffuso per cui l'introduzione, l'apparato critico, la bibliografia vengono usati come una cortina fumogena per nascondere quel che il testo ha da dire e che può dire solo se lo si lascia parlare senza intermediari che pretendano di saperne più di lui[1].

In un emblematico articolo pubblicato inizialmente su «L'Espresso» il 28 giugno 1981 e poi confluito nella raccolta postuma *Perché leggere i classici* (1991), Italo Calvino riflette sul ruolo socio-culturale delle opere definibili come classici nelle diverse fasi dell'esistenza: se in età giovanile queste sono spesso destinatarie di letture superficiali, per «impazienza, distrazione, inesperienza delle istruzioni per l'uso, inesperienza della vita»[2], una rilettura da adulti permette invece un particolare e più maturo approfondimento del testo, del suo significato e dei dettagli precedentemente incolti, aprendo in questo modo a nuove scoperte, tanto letterarie quanto personali.

Utilizzando il termine "classico" con riferimento a ciò che «serve per definire te stesso in rapporto e magari in contrasto con lui»[3] e non, come si potrebbe tradizionalmente intendere, al canone della letteratura con il suo inviolabile *parterre* di autori e autrici sacri, Calvino ritiene indispensabile la presenza di una scuola capace di lavorare sul testo riconoscendone il valore, collocandolo dunque al centro del vissuto collettivo e individuale e allonta-

[1] I. CALVINO, *Perché leggere i classici*, Milano, Mondadori, 2001, p. 8.
[2] Ivi, p. 6.
[3] Ivi, p. 10.

nando in questo modo l'idea di inattualità e di incapacità di rendersi strumento utile al presente. Pur nella loro apparente fissità, i classici calvinianamente intesi sono dunque strumenti vivi attraverso cui interpretare la contemporaneità, capaci di fornire parafrasi dell'esistenza:

> L'attualità può essere banale e mortificante, ma è pur sempre un punto in cui situarci per guardare in avanti o indietro. Per poter leggere i classici si deve pur stabilire «da dove» li stai leggendo, altrimenti sia il libro che il lettore si perdono in una nuvola senza tempo. Ecco dunque che il massimo rendimento della lettura dei classici si ha da parte di chi ad essa sa alternare con sapiente dosaggio la lettura d'attualità. […] È classico ciò che tende a relegare l'attualità al rango di rumore di fondo, ma nello stesso tempo di questo rumore di fondo non può fare a meno[4].

In questa accezione i classici si dimostrano dunque indispensabili per suscitare domande e sollecitare riflessioni, ripresentandosi nel tempo attraverso forme, «combinazioni, permutazioni e trasformazioni illimitate»[5] a seconda dei tempi della lettura, sostiene altrove l'autore del *Sentiero dei nidi di ragno*. Fortemente ancorati al momento in cui vengono letti (o riletti) – dunque permeabili allo scorrere del tempo – questi si dimostrano efficaci strumenti di interpretazione e messa in discussione della realtà.

Si tratta dunque, da questa prospettiva, di una selezione di testi che ogni individuo compie per sé, profondamente personale e che prescinde dall'idea di una letteratura universale: «naturalmente questo avviene quando un classico "funziona" come tale, cioè stabilisce un rapporto personale con chi legge. Se la scintilla non scocca, niente da fare: non si leggono i classici per dovere o per rispetto, ma solo per amore»[6]. «L'atteggiamento alla lettura»[7], come si legge in *Cibernetica e fantasmi*, permette dunque di sapersi orientare nella complessità di un mondo «in cui è facile perdersi»; la letteratura assume così il valore di guida e fornisce gli strumenti di decodifica del sistema: anziché «lavorare per la consacrazione, la conferma dei valori, l'accettazione della realtà»[8], essa si fa iniziatrice di una prospettiva critica che, al contrario, si rifiuta di «vedere le cose come erano state viste e dette fino a un momento prima»[9]. Scrive Mario Barenghi che «l'autorità del saggista»[10] non risiede

---

[4] Ivi, p. 11.
[5] I. CALVINO, *Cibernetica e fantasmi*, in ID., *Una pietra sopra*, in *Calvino. Saggi. 1945-1985*, a c. di M. BARENGHI, vol. I, Milano, Mondadori, 2001, p. 207.
[6] CALVINO, *Perché leggere i classici*, cit., p. 9.
[7] ID., *Cibernetica e fantasmi*, cit., p. 224.
[8] Ivi, p. 222.
[9] *Ibidem*.
[10] BARENGHI, *Introduzione*, in *Calvino. Saggi.*, cit., p. XXIII.

nella capacità di spiegare una dinamica storica, quanto piuttosto nel fornire punti di riferimento e «termini di misurazione»[11]. *Perché leggere i classici* segna i confini di una letteratura intima composta da autori, autrici e testi che permettano di interpretare criticamente la realtà e, rileggendoli, ne mostrino continue sfaccettature e significati; «solo nelle letture disinteressate […] può accadere d'imbatterti nel libro che diventa il "tuo" libro», «che si configura come equivalente dell'universo, al pari degli antichi talismani»[12].

2. Lett(erat)ura ed esperienza: una scuola al passo con i tempi

All'interno di un organismo sociale complesso come quello contemporaneo, talvolta superficiale, divisivo e antiletterario, la scuola svolge una funzione determinante poiché fornisce ai giovani lettori gli strumenti utili alla scelta del proprio sistema di valori. I testi letti negli anni della formazione scolastica possono rivelarsi dunque decisivi per la futura realizzazione di una selezione letteraria personale e consapevole; scrive infatti Calvino che «la scuola deve farti conoscere bene o male un certo numero di classici tra i quali (o in riferimento ai quali) tu potrai in seguito riconoscere i "tuoi" classici»[13]. I docenti e gli strumenti della didattica – antologie, programmi e metodologie educative – assumono dunque un ruolo centrale nella formazione di un individuo che possegga validi strumenti di decodifica della realtà.

La nuova organizzazione della scuola, la rigidità dei metodi d'insegnamento e la limitazione dei programmi scolastici a fronte invece della crescente complessità e della eterogeneità del mondo stanno invece comportando una netta diminuzione degli spazi e dei tempi dedicati alla lettura, all'analisi dei testi e alla loro interpretazione, riducendo così, proporzionalmente, anche la capacità di acquisizione di strumenti di riflessione sul mondo.

La didattica digitale, in tal senso, rappresenta oggi un valido strumento per colmare almeno in parte gli ostacoli che si frappongono a una formazione letteraria di ampio respiro e tale da sollecitare negli apprendenti senso critico, autonomia e capacità di cogliere la complessità del reale, soprattutto per la possibilità di ottimizzare i tempi e permettere un'educazione più efficace, coinvolgente e personalizzata, più adeguata al contesto sociale e culturale contemporaneo.

Tra le diverse piattaforme e-learning, *DiLetteratura* (www.dilettera-tura.it) si distingue per la centralità assegnata al testo letterario – poetico o

---

[11] *Ibidem*.
[12] Calvino, *Perché leggere i classici*, cit., p. 9.
[13] *Ibidem*.

narrativo – collocato al centro del percorso educativo: piuttosto che inquadrarlo in cornici tematiche, sostituirlo con «apparati critici»[14] o bibliografici, per dirla con Calvino, o piegarlo a obiettivi unicamente didattici, come spesso accade nelle antologie in adozione scolastica e nelle espansioni digitali, *DiLetteratura* restituisce al testo un ruolo attivo nell'ambito di un'educazione valoriale e civica globale.

Piattaforma per la didattica digitale della letteratura, *Diletteratura* nasce nel 2020 da un Progetto di ricerca in cui studiose e studiosi dell'Università LUMSA[15] si sono posti l'obiettivo di restituire al testo un ruolo centrale nel processo educativo, di agire e interagire con esso «marcandolo, annotandolo, associandolo a documenti, commenti, collegandolo ad altri testi e materiali critici, testuali, iconografici, video, così da attivare un processo nuovo di appropriazione e interpretazione, nonché un percorso di apprendimento in una prospettiva cooperativa e collaborativa»[16].

Affiancandosi alle più canoniche forme di insegnamento, *DiLetteratura* si propone quale strumento formativo innovativo, modellato sulle reali necessità riscontrate nei diversi ordini di insegnamento, capace di assistere docenti, studenti e studentesse aderendo alle necessità di una scuola con capacità e attitudini digitali e con l'idea di costruire processi di formazione virtuosi, al passo con i tempi. Si tratta di una didattica della letteratura che pone gli apprendenti in grado di utilizzare in modo consapevole gli strumenti tecnologici, integrando i classici modelli di studio con gli obiettivi delle *digital humanities*[17].

---

[14] Ivi, p. 8.

[15] *Il testo digitale nella didattica della letteratura: risorse, acquisizioni scientifiche recenti, e-learning*. Al Progetto lavorano Caterina Verbaro (Responsabile scientifica), Patrizia Bertini Malgarini, Paolo Sordi, Marzia Caria, Vincenzo Schirripa, Cecilia Spaziani (Coordinatrice di Redazione), Daniela Marro, Lucia Battistel, Francesca Fusco, Giovanni Barracco, Francesca Romana Nocchi.

[16] *DiLetteratura* (www.diletteratura.it), *Il progetto* (ultima consultazione: 30.09.2024).

[17] Tra i maggiori studi di *digital humanities* in chiave didattica si segnalano alcuni tra i contributi più recenti: P. SORDI, *Progettare per il web*, Roma, Carocci, 2013; S. GIUSTI, *Didattica della letteratura 2.0*, Roma, Carocci, 2015; F. STELLA, *Testi letterari e analisi digitale*, Roma, Carocci, 2018; S. MAGHERINI, *Strumenti informatici per la letteratura italiana*, in *Didattica della letteratura italiana. Riflessioni e proposte applicative*, a c. di G. RUOZZI e G. TELLINI, Milano, Mondadori education, 2020, pp. 173-184. Già alla fine del secolo scorso avevano dato un primo fondamentale impulso i saggi di Romano Luperini ora raccolti in R. LUPERINI, *Insegnare la letteratura oggi*, 5ª ed. ampliata, Lecce, Manni, 2013 e più tardi la creazione ad opera dello stesso Luperini della piattaforma specializzata *Laletteraturaenoi.it*.

Interagendo con i testi letterari presenti al suo interno e con i materiali a corredo (critici, intertestuali, iconografici, video, di cui le analisi sono ricche) la piattaforma intende stimolare processi di apprendimento e di interpretazione in chiave cooperativa e collaborativa tanto di scrittori e scrittrici canonici della tradizione letteraria italiana (ad esempio tra i testi attualmente presenti ne troviamo alcuni di Italo Calvino, Pier Paolo Pasolini, Eugenio Montale) quanto di autori e autrici contemporanei (Daniele Mencarelli, Nicola Lagioia, per citarne alcuni). Attraverso dunque un rapporto diretto con l'opera, non mediato da superfetazioni critiche, *DiLetteratura* intende contribuire all'educazione dei giovani lettori e studiosi, concorrendo al loro costante aggiornamento, istruendo a un nuovo sguardo sulla società, sulla contemporaneità e sugli spazi vissuti con uno strumento nuovo, innovativo, digitale, al quale gli studenti sono oggi prossimi e nel quale si muovono con agilità. Sostiene a tal proposito Romano Luperini in un'intervista di Filippo La Porta, che «la letteratura in quanto tale è diventata estranea alla società di oggi, come sanno bene i docenti delle scuole medie che incontrano sempre maggiori difficoltà a mediare fra il mondo attuale (e i suoi linguaggi) e quello di Leopardi o di Svevo (e i loro linguaggi)»[18].

L'intuitività della piattaforma è ciò che la rende strutturalmente adatta tanto agli studenti abituati a strumenti veloci e intuitivi, quanto agli insegnanti che avranno così a disposizione lezioni da proporre alla classe ma anche approfondimenti e appendici, verificate nel contenuto e nella forma oltre che controllate sul piano dell'originalità e del loro reale valore scientifico. La struttura di riferimento dell'analisi testuale prevede nel concreto la segnalazione di una serie di parole-chiave, sorta di linee-guida interpretative per la comprensione dello specifico testo letterario che permettono l'accesso a contenuti tesi all'ampliamento delle informazioni fornite da una prima scheda complessiva di presentazione dell'opera e dell'autore. A tali sollecitazioni tematiche si aggiungono poi link intertestuali volti a fornire nozioni relative agli aspetti peculiarmente retorici e stilistici (figure retoriche, scelte linguistiche, annotazioni di significato). Le espansioni consentono inoltre l'apertura di spazi dedicati a proposte operative (esercizi a risposta aperta e chiusa, proposte di sviluppo di brevi testi argomentativi su specifici aspetti del brano o della lirica antologizzata, suggerimenti per lavori di gruppo). L'insieme delle

[18] Intervista di Filippo La Porta a Romano Luperini, in *Laletteraturaenoi.it*, 2017 (https://laletteraturaenoi.it/2017/03/08/intervista-di-filippo-la-porta-a-romano-luperini-che-cose-la-letteratura-oggi/, ultima consultazione 05.10.2024). Tra le numerose riflessioni all'interno della piattaforma dedicate al ruolo della letteratura, interessante è anche il recente intervento di L. CAVADINI, *A cosa serve la letteratura? Note a margine dell'Addio ai monti*, 2024 (ultima consultazione 05.10.2024).

informazioni, delle nozioni e delle sollecitazioni sviluppa intorno al testo letterario una rete che ne correda la lettura con stimoli didattici che non prevaricano però l'opera e la possibilità di una sua fruizione artistica connessa al piacere della lettura.

Rispetto ad altre proposte formative (si pensi ad esempio ai manuali e alle loro espansioni digitali), le potenzialità di una formazione che includa uno strumento di questo tipo risiedono da un lato nella certezza di poter attingere a un *parterre* di testi in costante aumento e aggiornamento, dall'altro nel dialogo costante con gli insegnanti – soggetti fruitori ma anche, al contempo, direttamente coinvolti nel Progetto –, che rappresentano il punto di forza sotteso a *DiLetteratura*. I docenti di scuola secondaria di primo e secondo grado hanno infatti la possibilità di proporre direttamente testi e analisi da inserire in piattaforma: in questo modo potranno mettere a disposizione la loro concreta esperienza professionale al fine di costruire e implementare una risorsa digitale da loro stessi sperimentata e monitorata, incrementando così la messa a punto di uno strumento adeguato agli attuali stili educativi il cui obiettivo risiede nel «lascia[r] parlare il testo senza intermediari che pretendano di saperne più di lui»[19] e nel rendere concreto e collaborativo il rapporto docente-studente attraverso l'implementazione di un apparato di formazione orientato verso una scuola inclusiva, adeguata alla complessità del nostro contesto sociale e culturale e portatrice di uno sguardo articolato sul mondo.

[19] CALVINO, *Perché leggere i classici*, cit., p. 8.